

La dichiarazione conclusiva sui rapporti Est-Ovest

# L'Europa dei «10» si differenzia dalla linea Kohl

Mentre il cancelliere tedesco aveva appoggiato le scelte Usa, i paesi Cee dichiarano di voler «prevenire il riarmo spaziale»

ROMA — Quattro i principi-ali temi sul tappeto della 56ª Riunione per la cooperazione politica di cui hanno discusso ieri a Roma i ministri degli Esteri CEE: Est-Ovest, Medio Oriente, Centro America e terrorismo. Riuniti a mezzogiorno, i ministri hanno esaurito gli argomenti poco più di cinque ore dopo, non senza consentirsi una pausa per il pranzo. Di lavoro, naturalmente. Poi Andreotti ha tenuto una conferenza stampa e subito dopo sono giunti per incontrarlo i ministri degli Esteri spagnoli e portoghesi. Questi ultimi, naturalmente, sono interessati a discutere soprattutto il tema dell'adesione dei loro paesi e alla Comunità europea. La loro presenza qui è comunque significativa di una volontà di cominciare a partecipare, seppure marginalmente, ai meccanismi di consultazione comunitari.

I risultati della riunione concernono anzitutto il tema delle relazioni Est-Ovest. Al riguardo è stata diramata una dichiarazione che dice tra l'altro: «I Dieci hanno preso nota con grande soddisfazione della decisione degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica di avviare negoziati il 12 marzo prossimo in vista dell'elaborazione di accordi efficaci, intesi a prevenire la corsa agli armamenti nello spazio e a mettere fine a quella perseguita sulla terra, nonché a limitare e a ridurre le armi nucleari e a rafforzare la stabilità strategica». Distanzandosi dalla posizione Usa, apertamente favorevole alle armi stellari, e a quella filoamericana recentemente assunta da Bonn, il consenso dei Dieci considera dunque come un pericolo da scongiurare le mosse che favoriscono il riarmo nello spazio. La dichiarazione così prosegue: «I Dieci condividono questi obiettivi e danno il loro appoggio a questi negoziati. Essi esprimono l'auspicio che le due parti non perderanno alcuna occasione per realizzare dei risultati sostanziali. Essi fanno rilevare che altre conversazioni proseguono sul controllo e la limitazione degli armamenti, alle quali essi annessono un'altrettanto grande importanza».

Durante la conferenza stampa Andreotti ha tenuto a sottolineare il ruolo che i paesi della Comunità europea intendono svolgere all'interno del processo distensivo Est-Ovest. Per quanto concerne le cosiddette armi stellari, il ministro degli Esteri italiano ha lasciato in-



di di quella sulle relazioni Est-Ovest. La dichiarazione ignora infatti l'Olp e il problema palestinese — le discussioni sono state evidentemente dedicate soprattutto al problema libanese, dimenticando o ponendo come condizione in secondo piano il contesto generale dell'attuale crisi mediorientale. La dichiarazione dice tra l'altro: «I Dieci accolgono favorevolmente la decisione di Israele di ritirare le sue forze dal Libano, mettendo così fine alla sua occupazione prolungata del territorio libanese, conformemente con la risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'Onu». Un altro tema trattato nella riunione è stato quello dell'America centrale ed anche qui è stata diramata una dichiarazione congiunta. L'appoggio dei Dieci va agli sforzi del gruppo di Contadora. La CEE intende essere diretta protago-

nista del dialogo con i paesi centramericani per contribuire alla costruzione della pace nella regione. L'ultima dichiarazione diramata ieri ed approvata nel corso della riunione, riguarda la situazione in Mozambico, rispetto alla quale i ministri degli Esteri hanno «espresso il loro vivo rammarico che, un anno dopo l'assunzione di questi impegni, i combattimenti proseguano in Mozambico e impediscano a questo paese di godere, sul piano economico, sul quello della sicurezza e in altri campi, i vantaggi che dovrebbero scaturire dalla messa in atto degli accordi raggiunti».

Alberto Toscano

NELLA FOTO: i dieci ministri della Cee posano a Villa Madama per la foto di rito

# Papandreu non ha visto Cernenko Numerosi accordi tra Grecia e Urss

Il ministero degli Esteri smentisce che un incontro fosse previsto, poiché il capo dello Stato «si trova fuori Mosca per un periodo di riposo» - Riprendono le trattative per la costruzione congiunta di un gasdotto

Dal nostro corrispondente MOSCA — L'atteso incontro Cernenko-Papandreu non c'è stato. Se le voci ottimistiche sulla salute del leader sovietico — nuovamente diffuse da fonti sovietiche qualificate — avevano un fondamento, non si può evitare di concludere che si è trattato, nelle ultime ore, di una nuova ricaduta che ha consigliato i sanitari dal sottoposto il presidente sovietico alla fatica di un incontro politico. Naturalmente la cosa ha scatenato ieri una ulteriore ondata di supposizioni sulle reali condizioni di Cernenko, niente affatto sedata da una dichiarazione di un portavoce del ministero degli Esteri che ha seccamente escluso che un incontro con Papandreu fosse stato perfino previsto aggiungendo che Cernenko si trova «fuori Mosca per un periodo di riposo».

Con evidente, reciproca soddisfazione si sono nel frattempo conclusi i negoziati ufficiali tra Papandreu e Tikhonov. Secondo quello che si è saputo tanto da parte sovietica che da quella della Tass, il contenuto delle intese economiche raggiunte è stato assai vasto e multilaterale. Tra queste, di particolare rilievo quella firmata dai ministri delle flotte commerciali dei due paesi per lo sviluppo delle relazioni economiche marittime, e quella concernente la regolamentazione del trasporto merci via autocarro. Ma il punto cruciale della parte economica della visita ha riguardato la decisione di riprendere la trattativa che dovrà sfociare nella costruzione congiunta di un gasdotto per il trasporto in Grecia del gas sovietico. Non meno interessante la tendenza — scrive la Tass con palese compiacimento — a sviluppare progetti di cooperazione a lungo raggio temporale, mentre la Grecia ha insistito per un impegno sovietico di un impegno sovietico al riequilibrio della bilan-

cia commerciale tra i due paesi. Per la Grecia, infatti — come per l'Italia — uno dei punti cruciali dell'interscambio con l'URSS è costituito dal crescere considerevole delle importazioni energetiche, non accompagnate da un'adeguata crescita delle esportazioni verso l'URSS di prodotti industriali finiti e di prodotti agricoli. Da qui lo squilibrio dei conti a vantaggio dell'URSS e la necessità di un impegno sovietico ad acquistare merci e prodotti dei paesi ai quali viene venduta la materia prima energetica.

Non meno rilevante — come si è anticipato ieri — la parte politica della visita. Ampie convergenze di giudizio sui problemi della trasformazione del Mediterraneo «in un mare di pace e di cooperazione» e voti comuni per una riuscita della conferenza di Stoccolma, mentre Papandreu ripropone un aperto appoggio sovietico alla piattaforma greca per la

soluzione del problema cipriota sulla base dell'indipendenza, della sovranità, dell'unità e della politica di non allineamento della Repubblica di Cipro. E non certo di minore importanza è apparsa la firma, da parte dei ministri degli Esteri Gromiko e Kharalambopoulos, di un protocollo di accordo e consultazione che regolerà il riconoscimento, da parte del governo greco, delle pensioni e dell'assistenza sociale agli emigrati politici greci che sono ritornati in patria dall'Unione Sovietica.

Ma lo spazio nel programma del pomeriggio, che era stato lasciato disponibile per l'eventuale colloquio con Cernenko, non è stato riempito. Nessun annuncio ufficiale era stato dato, da nessuna delle due parti. Giornalisti greci al seguito di Papandreu e fonti diplomatiche informate avevano però dato per sicuro l'incontro.

Inoltre, sempre ai giornalisti greci, una fonte dell'agenzia Tass aveva annunciato addirittura che la foto del colloquio sarebbe stata disponibile solo nella tarda serata di ieri, a riprova che istruzioni precise erano già state impartite il giorno prima. L'attesa dell'incontro è stata invece spezzata dalla dichiarazione del portavoce del ministero degli Esteri cui alcune agenzie si sono rivolte per avere precisazioni.

Al quarantottesimo giorno di assenza pubblica di Cernenko riprende così la caccia al notizie sul suo stato di salute. Oggi, un anno esatto dall'elezione di Cernenko alla carica di segretario generale del PCUS, un anno in cui a periodi di attività oltremodo intensa si sono alternati ampi periodi di assenza del leader sovietico. Tra la lunga pausa estiva e quella attuale Cernenko si è visto per ben cento giorni.

Giulietto Chiesa

Contraddittorie dichiarazioni dei dirigenti americani

# Reagan e le guerre stellari «La ricerca continuerà anche dopo un accordo»

In un'intervista al New York Times, il presidente Usa ha ribadito la priorità dell'iniziativa di difesa strategica, parlando anche delle maggiori crisi regionali

## Adelman: l'obiettivo è prevenire la corsa alle armi nello spazio

GINEVRA — L'obiettivo degli Stati Uniti è quello fissato al termine dell'incontro di Ginevra tra il segretario di Stato, George Shultz, ed il ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromyko: «Elaborare effettivi accordi diretti a prevenire la corsa agli armamenti nello spazio ed a finire quella sulla terra... e ridurre le armi nucleari». Lo ha detto ieri l'ambasciatore Kenneth Adelman, direttore dell'agenzia statunitense per il controllo delle armi e per il disarmo, nel suo intervento alla Conferenza delle Nazioni Unite per la sessione del 1985. Adelman ha così riassunto il concetto degli Stati Uniti in campo strategico: «Per i prossimi dieci anni, dobbiamo raggiungere una riduzione radicale nel numero e nella potenza delle armi nucleari offensive e difensive, esistenti o in fase di progetto, siano dislocate a terra o nello spazio. Dovremmo anche preparare un periodo di transizione, con inizio se possibile tra dieci anni, per forze difensive non nucleari, incluse le difese contro armi nucleari offensive. Questo periodo di transizione dovrebbe portare alla fine all'eliminazione delle armi nucleari, sia offensive sia difensive. Un mondo libero dalle armi nucleari è l'obiettivo finale sul quale noi, l'Unione Sovietica e tutte le altre nazioni possono accordarsi».

Adelman ha sottolineato l'impegno degli Stati Uniti nella trattativa, «La profonda speranza, con previsioni realistiche e con la piena coscienza degli ostacoli da fronteggiare, ed ha aggiunto che il compito sarà difficile e che «non vi sono illusioni in proposito». Una delle priorità della Conferenza delle Nazioni Unite per il disarmo — ha detto Adelman in conclusione — è la messa al bando delle armi chimiche.

## Gli scienziati Usa: aumenterà il pericolo

WASHINGTON — Il sistema di difesa legato al progetto delle cosiddette «guerre stellari» incrementerà la corsa al riarmo, indebolirà la solidarietà dell'Alleanza atlantica e acuirà un tale slancio nella fase iniziale che in seguito risulterà virtualmente impossibile bloccarlo al momento dell'installazione, prevista per il decennio del '90. Lo dice un rapporto della Federazione degli scienziati americani che aggiunge: «Il sistema riuscirà a ridurre gli effetti di una rappresaglia ma non di un primo attacco massiccio. Ciò aumenterà gli incentivi a colpire per primi in caso di crisi».

## Il Congresso: contrari molti leader europei

WASHINGTON — Parecchi dirigenti europei ritengono che l'installazione da parte degli Stati Uniti di un sistema antimissilistico nello spazio renderebbe l'Europa più vulnerabile ad un attacco convenzionale e accelererebbe la corsa agli armamenti. Lo afferma uno studio del Congresso americano preparato su richiesta del senatore democratico William Proxmire e pubblicato ieri a Washington. Il rapporto si basa su una serie di colloqui di esperti e funzionari governativi americani tenuti gli scorsi novembre e dicembre in Francia, Inghilterra, Rft, Belgio e con i responsabili della Nato.

## Non proliferazione Incontro Urss-Rft

BONN — «Una buona atmosfera e risultati pratici»: così il ministro degli Esteri tedesco federale ha commentato l'esito degli incontri tra l'incaricato sovietico Vladimir Petrovski e il sottosegretario agli Esteri di Bonn, Alois Mertes. Scopo delle conversazioni era quello di preparare la conferenza di Ginevra della prossima estate sul rispetto e lo sviluppo dei trattati di non proliferazione nucleare. Mertes — continua il comunicato tedesco — ha messo in risalto come i prossimi incontri Usa-Urss a Ginevra su disarmo nucleare e uso militare dello spazio daranno un importante contributo alle affermazioni delle due superpotenze contenute nei trattati.

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Anche se le due superpotenze raggiungeranno un accordo per eliminare le armi nucleari, gli Stati Uniti insisterebbero nella loro decisione di sviluppare le cosiddette armi stellari. Lo ha detto Ronald Reagan nel corso di una lunga intervista al «New York Times» e questa dichiarazione del presidente equivale a un secchio d'acqua gettata sulle speranze accese attorno al nuovo dialogo sovietico-americano che avrà inizio a Ginevra il prossimo 12 marzo. Di più: è come se l'uomo della Casa Bianca avesse scoperto le carte del proprio gioco ammettendo che sono truccate.

Basile confrontare questa dichiarazione con quelle fatte in precedenza dallo stesso Reagan, oltre che dal segretario di Stato Shultz e dal segretario alla Difesa Weinberger, per arrivare a una preoccupante conclusione. Il presidente aveva sostenuto che la messa allo studio di uno scudo antimissilistico aveva lo scopo di liquidare per sempre le armi nucleari facendo fare all'umanità il grande salto dalla barbarie alla civiltà, dall'era delle armi che uccidono gli uomini a quella delle armi che distruggono le armi. Ieri, alcune indiscrezioni provenienti dall'aviazione militare, avevano informato che gli americani, insieme con lo scudo antimissilistico, stanno studiando anche un sistema per perforare lo scudo stesso. E questa scoperta era di per sé inquietante dal momento che confermava la tesi degli obiettori delle guerre stellari, e cioè che lungi dall'aprire un'era di pace si faceva compiere un altro salto alla corsa al riarmo.

Oggi è lo stesso presidente americano a sostenere che gli Stati Uniti sono intenzionati a costruire il nuovo sistema d'armi anche se i sovietici accettassero di mettere al bando le armi nucleari. Reagan, per sostenere le sue ragioni, ha fatto l'analogia con l'accordo internazionale stipulato nel 1925 per la messa al bando delle gas asfissianti. Quella intesa non ha portato ad eliminare le maschere antigas. Così l'eventuale intesa sulla messa al bando delle armi nucleari non dovrebbe implicare l'eliminazione delle armi stellari capaci, in caso di necessità, di distruggere i missili nucleari che il nemico volesse usare in violazione degli accordi.

Il primo incontro di Ginevra, il 7-8 gennaio scorso si concluse con l'intesa di avviare il vero e proprio negoziato stabilendo una correlazione tra armi nucleari e

lungo e a medio raggio da una parte e armi stellari dall'altra. La superpotenza sovietica era interessata a bloccare il programma delle armi spaziali e quella americana era interessata a ridurre gli arsenali dei missili intercontinentali a causa della superiorità numerica che l'Urss detiene in questo tipo di armi. Alla luce delle dichiarazioni di Reagan ci si può chiedere: quale interesse dovrebbero avere i sovietici nel ridurre le armi intercontinentali quando gli americani ora dicono che, comunque, non rinunceranno alle armi stellari? Le battute di Reagan fanno dunque pesare un rischio serio sull'imminente negoziato ginevrino.

Il presidente, nel colloquio con quattro redattori del quotidiano newyorkese ha spaziosamente un arco largo di problemi internazionali. Nicaragua: un nuovo afflusso di aiuti militari segreti al «contras» è necessario e desiderabile. E ciò per sostenere quella rivoluzione che è stata tradita dai sandinisti. Filippine: abbiamo buone relazioni con il presidente Marcos ma ci rendiamo conto che c'è un partito di opposizione anch'esso impegnato per la democrazia. Sarebbe però un disastro se la frizione tra questi due partiti portasse al successo di comunisti, che sono totalitari. Medio Oriente: continuerò a sostenere il mio piano del 1 settembre 1982, ma non credo che quel piano di pace può essere realizzato senza re Hussein di Giordania e senza i palestinesi, o almeno senza che essi accettino di farsi rappresentare da Hussein. «M chiunque rappresenti i palestinesi, arriverà a dir che l'Olp riconosce il diritto di Israele di esistere come nazione? Polonia: il processo la condanna degli assassini di un prete cattolico — io credo che rappresenti alcuni cambiamenti nell'orientamento del governo polacco. Qualcosa è andata a rampe e il governo non ha esitato a far volare qualche stracc in aria per continuare la vecchia politica. Quindi non sono motivi perché noi cambiamo politica verso la Polonia».

Nel corso della conversazione Reagan ha rivelato il soffrire di allergia a parecchi elementi, dalla polvere a certi prodotti usati nella tesseria. La first lady l'ha convinto a curarsi e infatti ha fatto un'operazione regolamentare ad iniezioni, tratta di un vecchio ma manifestatosi per la prima volta nel 1966, quando diventò governatore della California.

Aniello Coppo

Dal nostro inviato

BONN — Terrorismo e criminalità. Si sono incontrati due uomini della stessa generazione: Oscar Luigi Scalfaro, ministro degli Interni italiano, ed il suo collega tedesco Fred Zimmermann, tuttora a due anni, a consulto bilaterale per concordare una linea comune. Scalfaro è arrivato col suo «Executive CAI alle 13 all'aeroporto di Colonia. Poi si è trasferito a Bonn, dove, nella sede del ministero degli Interni, ha avuto un lungo colloquio con le autorità tedesche.

Il centro dell'interesse comune è noto. Sin dall'attentato al treno di San Benedetto Val di Sambro, l'allarme riguarda la possibilità che la strategia delle stragi europee viva della penetrazione, quanto meno, di una manovalanza composta dai residui delle vecchie bande armate dei diversi focolai europei e di varia matrice. Sin dal 15 gennaio circola, per altro, un documento comune considerato il manifesto del cosiddetto «euroterrorismo», tra Rft e la francese Action Directe. Ci sono simili connessioni anche con i residui di Br e Prima Linea? Alcuni analisti hanno persino recentemente ipotizzato in Italia che il comune destino delle latitanze internazionali dei terroristi allo sbando, oltre che comuni strategie di destabilizzazione, abbiano potuto provocare l'innescio di una miscela composita, tra terrorismo di estrema si-

nistra e di estrema destra, provocando quindi una «conversione» del primo alle stragi, dopo una «tradizione» di attentati «mirati» verso bersagli precisi.

Ma siamo ancora nel campo delle illusioni. Se ne sa poco. Anzi pochissimo. Per l'Italia c'è una unica certezza: vale a dire la continuità, già individuata in diverse inchieste giudiziarie, del filo «nero» dei massacrati. Una delle domande oggetto dei colloqui di ieri è stata appunto questa: c'è qualcosa di più per corroborare tali ipotesi nelle cospicue banche dati della polizia e dei «servizi» della Germania federale? È possibile, di là dalle dichiarazioni di intenti, giungere a precise coordinate iniziative di prevenzione e repressione? Ancora: la Germania è uno dei destina-

tari privilegiati del flusso di provvigioni di eroina raffinato in Italia dalla mafia. Scalfaro, incontrandosi ieri sera con i giornalisti, ha ricordato come da qui possa nascere uno degli elementi per un focolaio di guerriglia. E la Rft è uno dei punti di traffico decisivi del ciclo internazionale del traffico, parallelo, delle armi. Si incontrano pure esperienze diverse. I giornali tedeschi sono pieni di due dibattiti. Uno a senso pressoché unico, riguarda le critiche quasi corali all'atteggiamento differenziato assunto dai governi europei nei confronti della minaccia terroristica. Grandi lodi alla «fermezza» italiana. Critiche all'atteggiamento francese sulla questione dei «latitanti» che proprio ieri mattina temporaneamente li france-

se Dumas e Andreotti affrontavano a Villa Madama. L'altro punto di dibattito riguarda le leggi d'emergenza. Ed il ministro Zimmermann, con cui si è incontrato Scalfaro — una sorta di «regista» — ultra-conservatore del partito di Strauss — si mostra disponibile a far eco alle spinte più restrittive, che in ambienti forensi ed universitari hanno sollevato invece un vespaio garantista.

Nel corso della conferenza stampa conclusiva del colloquio Scalfaro ha chiarito che «punteremo ad una intesa bilaterale, che rafforzi una collaborazione che è già in atto. Passi in avanti? In che settore? Scalfaro ha sottolineato che il punto focale è lo scambio «informazioni». E della questione dei «latitanti» se ne è parlato? Non particolarmente, ha risposto

Vincenzo Vasile

Vertice a Bonn col ministro Zimmermann

# Scalfaro in Germania: «Più collaborazione contro il terrorismo»

Privilegiato lo scambio d'informazioni - Ridimensionate dall'uomo di governo le critiche mosse all'«Unità» dopo gli ultimi attentati

Scalfaro, soprattutto per quel che riguarda la questione calda della Francia. Si tratta di una «azione faticosa per cucire alleanze e ottenere risultati».

In quanto alle diagnosi sulle matrici terroristiche, il ministro è parso voler minimizzare il contenuto di alcune recenti dichiarazioni ad un settimanale italiano, nelle quali attribuiva proprio a l'Unità l'intenzione di abbracciare uno schema pregiudiziale di interpretazione della nuova esplosione di attentati sanguinosi. Ha detto: «Può darsi che io abbia fatto un po' troppo rapidamente a tirare le somme: voglio sottolineare soprattutto la concettualizzazione che risulta tra diversi gruppi terroristici; il fatto che essi sembrano prendere per obiettivo le installazioni Nato. Ed il fatto che mi sembra una tesi aberrante quella che vorrebbe che gli Usa pilotino azioni sanguinose nei confronti dei propri stessi uomini». Tra le prossime iniziative, un altro incontro, analogo a Jugoslavia; e la richiesta, avanzata intanto a Roma da Andreotti, di riunire i ministri degli Interni europei. In quanto alla «ospitalità» goduta in Nicaragua da alcuni terroristi, Zimmermann — ha detto Scalfaro — non ne ha parlato. Ma risulta ai tedeschi che esistono in varie parti del mondo «scuole» di addestramento per gruppi terroristici.

Intanto, anche il segretario generale della Nato Lord

Accolta proposta di Andreotti

# Estradizione, accordo intereuropeo

Intesa nella Cee per attuare tutte le convenzioni in funzione anti-terroristica

ROMA — La nuova strategia terroristica in Europa, il virulento riesplorare degli attentati in Germania, Italia, Francia, Belgio, Olanda e Portogallo, sono stati ieri discussi dai ministri degli Esteri della Comunità europea, riuniti a Roma. Al termine di un breve esame della situazione, i ministri CEE si sono trovati d'accordo sulla proposta fatta dall'on. Andreotti di arrivare ad una immediata ratifica e attivazione di tutte le convenzioni già sottoscritte. Lo ha annunciato un portavoce della delegazione italiana. Tra gli strumenti esistenti — secondo il portavoce — c'è anche un accordo di estradizione in materia di terrorismo, approvato da tempo dal Consiglio d'Europa (organismo del quale fanno parte ventuno paesi del vecchio Continente) ma non ancora ratificato da ben 17 nazioni, tra cui la Francia. È stato il ministro degli Esteri italiano a sottolineare ai ministri CEE, la necessità di arrivare subito al massimo della cooperazione non solo intereuropea, ma anche tra tutti gli altri paesi direttamente colpiti o coinvolti nel fenomeno terroristico.

All'appello di Andreotti non sono state sollevate obiezioni. In pratica, dunque, si è trattato di un generale consenso che dovrà, ora, trasformarsi in azione concreta. Si è anche appreso che, nel corso del semestre italiano di presidenza della Comunità, si svolgerà una riunione dei ministri degli Interni e della Giustizia proprio per coordinare la lotta al terrorismo. Intanto, anche il segretario generale della Nato Lord

Carrington, nel corso di una conferenza stampa a Verona conclusione di una permanenza di due giorni e mezzo (il nostro paese) ha detto esplicitamente che sono state già prese misure urgenti con la costituzione di un comitato che avrà compito di tenere un occhio su queste cose. Carrington, anche aggiunto: «Gli ultimi episodi terroristici fanno riemergere un certo allineamento tra gli attentati che sembra rivolgersi contro la Nato. Questa — ha proseguito Carrington — è una novità rispetto al passato. Poi ha ancora aggiunto che è necessaria una «maggiore collaborazione tra diversi paesi anche se la responsabilità, in questa materia dei singoli servizi di sicurezza». Alla solita domanda di «minaccia dell'Est», Carrington ha precisato che «non vi è nessuna prova obiettiva per poter affermare che dietro attentati vi siano paesi del Patto di Varsavia».

La stessa opinione è stata espressa, con molta chiarezza anche dal ministro della Difesa Giovanni Spadolini nel cc di una intervista rilasciata ad un quotidiano. Ha detto Spadolini: «Quella di oggi è una lotta contro le strutture militari dell'Alleanza e appartiene a un capitolo nuovo, più europeo che italiano, o almeno altrettanto europeo che italiano. Questo che mi pone (la «minaccia dell'Est», ndr) la pe come Lord Carrington, il quale mi ha detto pochi minuti non risulta alcuna connessione tra il Patto di Varsavia l'offensiva terroristica in atto».

Le polemiche nate intorno al problema dei terroristi italiani all'estero hanno provocato immediatamente reazioni che in Nicaragua. Come si ricorderà, recentemente, il presidente del Consiglio Craxi aveva parlato di una presenza «terroristi italiani in Nicaragua e in Costa Rica». Il portavoce del ministero degli Esteri di Managua, a questo proposito dichiarato alle agenzie di stampa che il governo nicaraguense comunicava all'argomento. L'ambasciatore del Nicaragua Ernesto Fonseca Fexos, ha invece subito smentito via stato inserito nella vita ufficiale del Nicaragua terroristi italiani.

Intanto anche il ministro degli Esteri francese Roland Mas, dopo un colloquio nel pomeriggio d'ieri con Andreotti ha fatto sapere che anche tra Francia e Italia saranno attenti tutti gli strumenti per coordinare meglio la lotta contro il terrorismo. «La Francia — ha poi aggiunto il ministro — farà mai da freno nella lotta contro il terrorismo». Da Parigi si è invece appreso che l'autonomo Mas Sandrini, arrestato l'altro giorno dalla polizia, comparirà davanti alla «Chambre d'accusation» che dovrà esaminare la richiesta di estradizione italiana.